

I prodotti ovini e caprini nel Lazio sono pericolosi ma vengono venduti

L'ordinanza nel cestino

Latte, il divieto-fantasma è ignorato

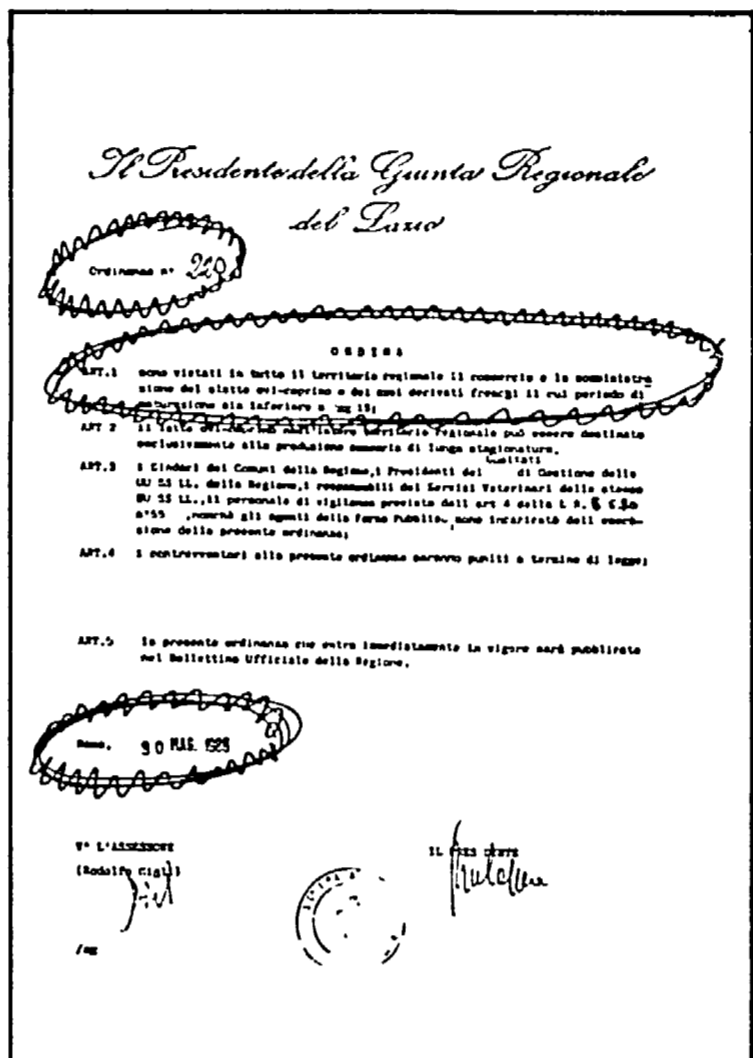
A otto giorni dalla decisione della Regione di proibire il commercio di caciotte e ricotte nessuna autorità è stata impegnata per assicurare i dovuti controlli - I vigili urbani non hanno neppure ricevuto l'ordinanza - Smentita la revoca del provvedimento

«Non c'è stata alcuna revoca. Il divieto resta confermato almeno fino a quando le analisi in corso non daranno risultati che consentano di garantire la salute dei cittadini».

Con un secco comunicato l'assessore alla sanità regionale Rodolfo Gigli ha smentito ieri mattina la ridda di voci che davano per scontato il ritiro della ordinanza firmata dal presidente della giunta regionale circa una settimana fa e tenuta incredibilmente nascosta per quattro giorni. Ritenuti «pericolosi» perché contenenti quantità superiori al livello di rischio di iodio 131 e di Cesio 137 il latte caprino e ovino nonché tutti i loro derivati freschi dovrebbero essere in tutto il Lazio fuori commercio. Ma in questo caso il condizionale è d'obbligo perché invece, in barba al divieto di commercio e somministrazione di caciotte e ricotte continuano ad essere smerciate tranquillamente in ogni rivendita.



Prodotti ovini e caprini in vendita senza alcun controllo. Sotto, l'ordinanza-fantasma emessa dalla Regione



«Ora l'assessore deve dimettersi»

La richiesta, che riguarda il dc Rodolfo Gigli, avanzata da Giovanni Berlinguer - «La salute dei cittadini affidata a mani inidonee...»

L'ordinanza dell'assessore regionale Rodolfo Gigli del 30 maggio è divenuta di dominio pubblico cinque giorni dopo ed è tutto casualmente. Dimostrando così la superficialità e le gravissime carenze della Regione. Come pensa di rispondere il Pci?

«Bisognerebbe chiedere — risponde Giovanni Berlinguer — all'assessore Gigli che cosa pensa di fare. Al dissenso dei servizi sanitari nel Lazio si è aggiunta questa ultima perla: un'ordinanza semi-clandestina su produzione e consumi alimentari che riguardano tutta la popolazione. È chiaro che la salute dei cittadini è affidata a mani del tutto inidonee. L'assessore dovrebbe trarne le conseguenze e dimettersi, invece di scaricare le colpe su altri».

In una situazione di anarchia assoluta in tema di controlli e prevenzione sanitaria — ieri si era diffusa la voce di revoca del provvedimento restrittivo, smentita dallo stesso Gigli — come si possono tutelare i cittadini?

«C'è un'esigenza nazionale: svincolare il controllo sull'energia dall'Enea e dall'Enel, cioè dagli enti che la producono. Oggi gran parte dei dati proviene da quelle fonti che non sono "al di sopra di ogni sospetto". C'è poi l'esigenza — locale e regionale — di mettere in piedi una rete di rilevazione ambientale su tutte le fonti di inquinamento: radioattivo, ma anche chimico, acustico, atmosferico, e anche idrico e alimentare. Questo dovrebbe essere il primo compito delle Usl, ma proprio qui sono stati tagliati i bilanci e impedite assunzioni del personale specializ-

zato. E invece in questo campo potrebbero esservi molte occasioni di lavoro socialmente utili».

I dati sui radionuclidi conosciuti si riferiscono solo al latte ovino e caprino. Sconosciuti restano quelli del latte vaccino. C'è un'assai preoccupante. Cosa fare per avere un'informazione completa e certa?

«Tutto sembra affidato al caso e all'improvvisazione. Sembra che il latte caprino sia stato oggetto di particolari attenzioni: ma c'è qualcuno che lo beve? Sul latte di mucca invece non dicono nulla. Sembra proprio che si voglia seminare paura e incertezza, generare sfiducia nella scienza e nelle istituzioni. La popolazione ha bisogno di notizie, poche, rapide e sicure. Allora Gigli cominci con i diretti quali laboratori hanno fatto gli esami sul latte ovino e caprino e quali dosi di radionuclidi sono state trovate».

Nonostante il divieto di vendita del latte e dei suoi derivati nei negozi e nei mercati caciottes e ricotte fanno bella mostra di sé. I vigili urbani, che dovrebbero far rispettare il provvedimento, non hanno ancora ricevuto l'ordinanza... Che dire?

«Userò un riferimento politico: un anno fa la Dc fece la campagna elettorale sostenendo che le giunte dovevano essere "omogenee" per lavorare meglio. Il Psi e gli altri alleati del pentapartito l'hanno assecondata. Ora le sigle politiche degli amministratori e del governo centrale sono uguali. Ma la disomogeneità, la confusione dei ruoli e delle funzioni è totale, dalle piccole cose alle grandi opere, dalla ricetta ai piani per Roma Capitale. Bisogna cambiare strada».

Rosanna Lampugnani

Arrestato ieri notte ad Aprilia



Luigi Iannaco accusato dell'assassinio di Mario Loi
Non gli aveva pagato la sua parte (150 milioni) per il recupero di grosse somme prestate ad usura
Ricercato da tre anni per un tentato omicidio
«Sono un uomo d'onore»

Camorrista a 20 anni: è il killer di Torre Angela

Killer a vent'anni. Luigi Iannaco, capelli ricci, camicia a fiori e pantaloni alla moda, è il freddo assassino di Mario Loi. Dalla sua 7,65 parabellum sono partiti i quattro colpi (tre al torace e uno in piena faccia) che hanno fatto fuori l'imprenditore di Torre Angela. Un'esecuzione per punire il complice che non rispettava i patti, che non voleva più pagare la parte spettante al giovane killer (quasi 150 milioni) per il recupero delle grosse somme prestate ad usura.

«Uomini come Luigi Iannaco era diventato il suo braccio destro, impegnato, pistola in pugno, a recuperare crediti e riscuotere cambiali tra i clienti più riottosi».

Nella mala ormai «Luigi il napoletano», arrivato a dettare legge a Torre Angela, era conosciuto da tutti. A qualcuno dava pure fastidio. Il camorrista riceveva da Luigi Loi il 40 per cento dei milioni riscossi. Ma nell'ultimo mese il patto si era incrinato. Iannaco ha raccontato che il suo socio non voleva pagargli 150 milioni, frutto dell'ultimo giro di recuperi. Aveva cercato prima di convincerlo con le buone, poi era passato alla punizione a colpi di 7,65 parabellum.

Nelle indagini della polizia il nome di «Luigi il napoletano» è venuto subito fuori. Un assegno bancario, sequestrato ad un amico della vittima, ha fatto conoscere anche il cognome: l'ultima delle firme di girata era proprio «Luigi Iannaco». I terminali del ministero degli Interni hanno ricostruito la sua breve ma intensa carriera: nato 20 anni fa in un paesino vicino Salerno, camorrista della «Nuova famiglia», nell'82 ha ferito gravemente in un agguato Vincenzo De Rosa, membro della «Nuova camorra organizzata» cutollana. Un attentato per vendicare suo fratello Mario, sedici anni, assassinato e bruciato dal clan rivale.

Vent'anni ma già esperto di traffici e vendite. A soli sedici anni in un clan camorristico salernitano affiliato alla «Nuova famiglia». A diciassette latitante per aver tentato di ammazzare un boss rivale. Quando gli agenti della squadra mobile, guidati dal questore Aldo Monarca

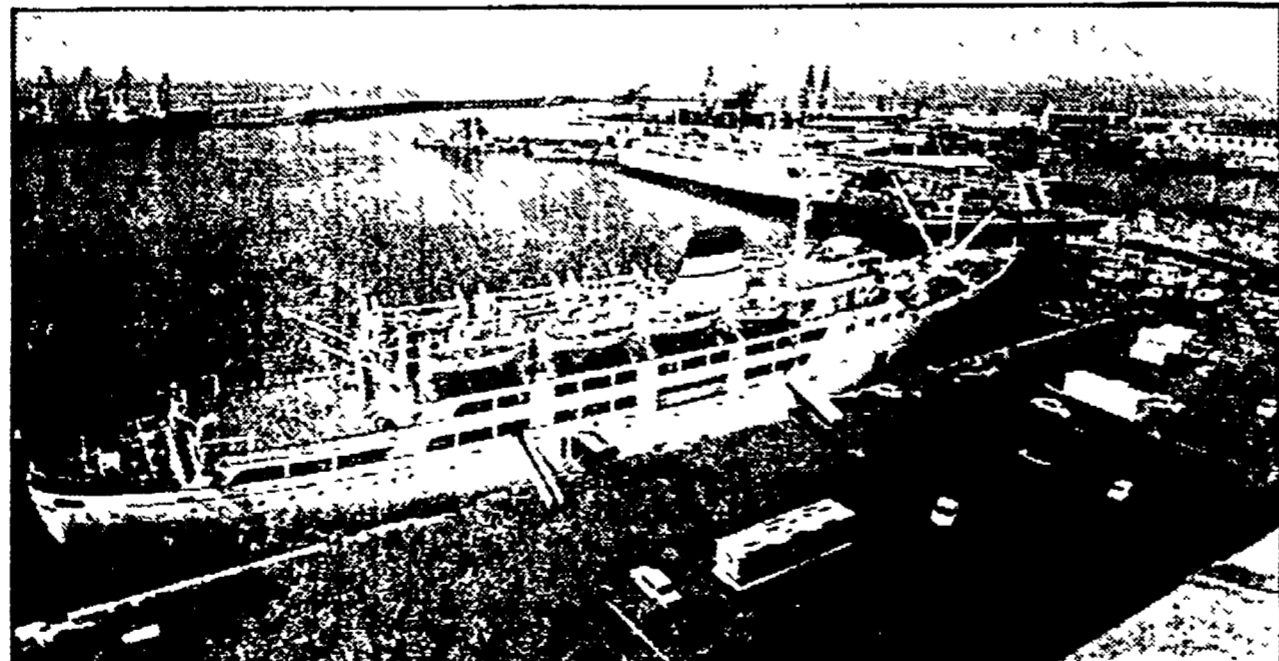
e dal dott. Gennaro Monaco, lo hanno sorpreso nel sonno in un appartamento della periferia di Aprilia, Luigi Iannaco ha cercato solo per un attimo di nascondersi dietro una carta d'identità falsa. Poi ha recitato: «Sono un uomo d'onore, non faccio il bambino. L'ho ucciso lo ho fatto perché mi aveva aggredito». Nessuno gli ha creduto: il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Vinci ha emesso contro di lui un mandato di cattura per omicidio premeditato, volontario, delinquenza di arma e uso di documenti contraffatti.

Martedì mattina il giovane camorrista, un fazzoletto rosso sul volto per non farsi riconoscere, aveva aspettato Mario Loi sotto la sua abitazione di via Giurturna a Torre Angela. Senza dire una parola gli aveva sparato con calma

Civitavecchia: lunedì mattina si iniziano a stivare le barre d'uranio di Latina

Carichi radioattivi in arrivo

Le scorie dovranno partire per l'Inghilterra
Greenpeace presente nel porto si prepara a dare battaglia
Assicurazioni fornite dall'Enea



Un'immagine del porto di Civitavecchia

Di male in peggio. Intanto di fronte a tanta inerzia si moltiplicano le proteste. I deputati comunisti Colombini, Giovagnoli e Picchetti si sono fatti promotori di un'interrogazione per sapere se non si ritenga, innanzi a simili disastri e dimenticanze che mettono a repentaglio l'opera di prevenzione della salute della gente, disporre con urgenza una verifica su come si sono svolti effettivamente i fatti, quali collegamenti sono stati stabiliti con le Regioni e i centri di ricerca nazionali per conoscere le situazioni a rischio che via via possono insorgere nelle singole località e se nel caso di inadempimento non si ritenga garantire anche direttamente una corretta informazione; se non si ritenga opportuno istituire un coordinamento permanente tra Governo e Regioni per utilizzare al meglio conoscenze tecniche, scientifiche, culturali al fine di mettere a punto una mappa dell'inquinamento radioattivo.

Valeria Parboni

Dal nostro corrispondente CIVITAVECCHIA — Nel corso di una affollata conferenza stampa Greenpeace ha chiarito le motivazioni che hanno fatto attraccare nel porto di Civitavecchia il «Sirus» con il suo celebre carico di ambientalisti, per la prima volta nelle acque italiane. L'appuntamento degli uomini di Greenpeace, come diciamo in altra parte del giornale, è chiaramente con la Mediterranean Sea Water che da lunedì inizierà il carico di 1200 barre d'uranio «esausto», provenienti dalla centrale di Borgo Sabotino e dirette in Inghilterra. Per il secondo imbarco di scorie radioattive nel giro di un mese, in un clima chiaramente caratterizzato da preoccupazioni e riserve sull'intera operazione. Proprio i rischi dell'imbarco e, soprattutto, il trasporto del materiale radioattivo, sono stati messi in evidenza attraverso precise contestazioni agli organi preposti ai controlli da parte degli esponenti di Greenpeace, che ospitano significativamente a bordo il sindaco di Civitavecchia Barbaranelli, accompagnato

dall'assessore all'ambiente Insolera.

Proprio il sindaco Barbaranelli ha posto in evidenza i termini realistici di una situazione che la presenza in porto di Greenpeace non fa che evidenziare nei suoi risvolti quanto meno problematici. Di fronte alla mancanza di una informazione diretta alla stessa amministrazione comunale nel caso del primo trasporto di circa un mese fa, il Comune di Ci-

vitavecchia, in un incontro con esponenti dell'Enel, dell'Enea e della Protezione civile, aveva fatto la pressante richiesta di una moratoria dell'intera operazione. Da parte del comune di Civitavecchia, infatti si riteneva indispensabile quanto meno un'informazione più precisa e chiara alla popolazione, per evitare se non altro allarmismi e psicosi ed inoltre una partecipazione ai controlli sulla radioattività da

parte della Usl Rm 21. Proprio nella mattinata le aspettative del Comune sono state disattese con una comunicazione dell'Enel e dell'Enea nella quale laconicamente si poneva in evidenza il rischio che si creerebbe attraverso una prolungata permanenza delle barre d'uranio nelle piscine della centrale di Borgo Sabotino. Il trasporto perciò verrà effettuato regolarmente e la Mediterranean Sea Water attracherà a Civitavecchia probabilmente nelle

Il Pci sull'iniziativa a Latina

L'ufficio stampa della Federazione romana del Pci precisa: né la federazione hanno ricevuto alcun invito da parte di Democrazia proletaria a partecipare alla costruzione di momenti unitari sul nucleare; dichiara che solo attraverso il Manifesto del 4 giugno si è venuti a conoscenza dell'iniziativa promossa per la giornata dell'8 a Latina.

Considera che, di fronte ad una questione di tale portata che richiede l'impegno massimo di tutte le forze, il metodo usato non favorisce oggettivamente il costruirsi di un largo schie-

ramento, quando l'obiettivo può essere comune. Ritiene, comunque, che ogni iniziativa che va in direzione di una mobilitazione e di una vasta presa di coscienza su questo delicato problema è positiva.

In questo senso, e con largo anticipo, proprio per far aprire una manifestazione unitaria e di massa (così come ha sottolineato nel corso della Conferenza stampa del 5-6, il Segretario della federazione romana Goffredo Bettini), il Pci e la Fgci hanno indicato un appuntamento a Latina per la prima settimana di luglio.

prossime ore.

Ma intanto l'ordine dei lavori verrà rispettato in tutti i dettagli e lunedì mattina una gru speciale depositerà nelle stive della Mediterranean Sea Water il primo di sei contenitori di materiale radioattivo. L'operazione che si svolgerà alle prime luci dell'alba, si ripeterà per sei giorni con il carico di un contenitore al giorno e con l'uso di speciali dotazioni per i lavoratori portuali impegnati nelle varie fasi di carico. Gli esperti dell'Enea, proprio nella riunione di due giorni fa nel comune di Civitavecchia hanno sostenuto che non esistono rischi e hanno illustrato le precauzioni organizzate per il trasporto e l'imbarco. Ma intanto Greenpeace si prepara per una ennesima azione pacifica dimostrativa nei confronti della stiva Mediterranean Sea Water, sulla quale, come si ricordava salirono due esponenti del gruppo antinucleare issando il loro vessillo mentre la nave, al largo di Gibilterra si dirigeva in Inghilterra con le scorie caricate proprio nel porto di Civitavecchia.

Un'immagine del porto di Civitavecchia

Silvio Serangeli

La proposta lanciata dall'Unità

Radio anti-traffico: Signorello convoca (finalmente) la prima riunione

Sono passati quasi due mesi da quando il sindaco di Roma Signorello ci disse che «si, fra venti giorni convochero la riunione per dare il via al servizio di informazioni radiofoniche sul traffico». Ieri, finalmente, Signorello ha annunciato per lunedì 23 giugno, alle 12, il primo incontro con gli enti pubblici interessati e l'AcI. La proposta di un servizio di informazioni ai cittadini venne lanciata nei mesi passati dall'Unità con una lunga serie di articoli che ne illustravano i dettagli e sondavano le disponibilità a collaborare. Obiettivo del servizio è quello di informare in tempo reale e in modo continuativo i cittadini sull'evolversi della circolazione automobilistica. Informare via radio e attraverso il telefono. Come, da sempre, esiste a Londra o New York; come, in tempi passati, si è provato a fare a Milano. L'idea è quella che, prima di uscire in macchina, si possa sapere quali sono le zone più intasate, quali le strade percorribili più rapidamente, dove sono in corso dei lavori e, poi, regolarsi di conseguenza. Per costruire un servizio del genere occorre mettere intorno al tavolo e far lavorare insieme molte persone, enti, associazioni. Ma prima si tratta di capire se tutti sono disposti a collaborare. E proprio questa disponibilità è stata sondata e verificata nell'arco di un mese con interviste e incontri poi riportati sull'Unità. Il servizio ha bisogno della Sip; di un'emittente privata o pubblica (si sono dichiarate disponibili Rai 3, Radio Dimensione suono, Radio M 100 stereo, Radio Serena); dell'AcI, per fare da centro di raccolta e smistamento delle informazioni; delle «fonti» di queste informazioni, cioè i tassisti, i vigili urbani, i «Pony express». Tutti, da allora, sono rimasti in attesa di un segnale dal Comune, che pure si era impegnato a promuovere il servizio. Fino a ieri, appunto quando Nicola Signorello si è fatto vivo per annunciare la data della prima riunione. Da parte nostra, dopo aver lanciato la proposta, aspettiamo, oltre ai segnali, i fatti. Toccherà a tutti quelli che parteciperanno alla riunione del 23 giugno e alle successive, far sì che vengano accelerati i tempi e che il servizio possa finalmente nascere.

Luigi Iannaco, svegliato di soprassalto, ha tentato di impugnarne la sua 7,65 parabellum ma poi ha capito che era meglio lasciar perdere. Dall'arma mancavano quattro proiettili, forse proprio quelli che hanno freddato l'imprenditore a Torre Angela. Calmo e un po' spavaldo, «come un uomo d'onore», il giovane killer ha seguito in manette gli agenti.

g. d. m. Luciano Fontana